

# Biotestamento e manovra i dossier caldi

**Mariolina Sesto**

ROMA

**A**lla Camera la dialettica (così viene definita dai finiani la loro opposizione alla linea del Pdl) è ormai continua e strutturata. E coinvolge tutti i provvedimenti clou in esame, dal biotestamento all'immigrazione, alla mozione anti-Cosentino fino alla manovra, appena approdata a Montecitorio.

Ieri l'appuntamento "dialettico" è stato il direttivo del gruppo, presieduto da Cicchitto e Bocchino, e allargato ai componenti Pdl della commissione affari sociali dove si sta discutendo di biotestamento. Tra il presidente del gruppo e il deputato vicino a Fini, Benedetto Della Vedova, la discussione è molto animata. Il secondo, autore di emendamenti alternativi a quelli del partito chiede di lasciare sul tema libertà di coscienza. Ok, gli viene risposto, ma la libertà di coscienza deve comunque articolarsi attorno a una linea, quella decisa dal partito. Come dire: non si possono presentare modifiche che stravolgano la proposta ufficiale del gruppo. Al-

la fine, torna l'idea di convocare riunioni più frequenti per misurarsi sui singoli temi e trovare volta per volta una mediazione.

Ancora più spinoso il dossier immigrazione: durante lo stesso direttivo viene nuovamente allo scoperto il risentimento per la proposta di legge Veltroni-Perina sul voto amministrativo agli stranieri. E vengono pesantemente censurate le parole di Fabio Granata contro il sottosegretario Cosentino. Ma

nell'entourage di Fini le colombe sono già in volo per risolvere il caso con la non violenza. Molti assicurano che, pur riconoscendo l'opportunità politica delle sue dimissioni, non voteranno mai per l'arresto di un parlamentare. Tra le ipotesi circola quella di un pressing in corso affinché Cosentino si dimetta prima del voto sulla mozione. Ma il respingimento della mozione viene dato per scontato.

Infine, il dossier sulla Finanziaria. Dopo gli emendamenti sull'Irap formulati da Baldassarri in Senato e unanimemente letti come una manovra contro Tremonti, si temono nuovi incidenti alla Camera. Ma i finiani fanno notare che, non a caso, Tremonti

«sta curando molto il rapporto con Fini proprio per evitare incidenti in Aula».

Quanto al Senato, Maurizio Gasparri rigetta l'etichettatura di parlamentari finiani e di altri non finiani. «Da noi, i singoli senatori han-

no su un argomento posizioni vicine a Fini (che dopotutto è il vicepresidente del Pdl) e su altri posizioni diverse». Un esempio? «Io stesso, nelle votazioni della Finanziaria mi sono astenuto sulla cedolare secca sugli affitti e poi gli emendamenti di Baldassarri non possono essere catalogati come antitre montiani. Mario è un economista da cui tutti abbiamo da imparare. E qualche giorno fa ha incontrato Giulio nel mio studio. È stato un incontro del tutto amichevole: gli ho anche scattato una foto». Infine una parola sulla compattezza del gruppo: «L'altro ieri il senatore Ramponi, che alcuni classificano come frondista, mi ha mandato una lettera sollecitandomi a riunire il gruppo per fare emergere la fedeltà al programma messa in discussione sui giornali e nei corridoi». Come dire: Palazzo Madama è ben al riparo dai tumulti di Montecitorio.